

SENATO DELLA REPUBBLICA

1^a Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2025

385^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1353-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, d'iniziativa governativa, recante modifiche all'articolo 87 e alla sezione I del titolo IV della parte seconda della Costituzione, in materia di separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti e di istituzione dell'Alta Corte disciplinare.

Evidenzia, preliminarmente, che il provvedimento è stato approvato in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, il 16 gennaio di quest'anno e, in prima deliberazione, dal Senato, senza modificazioni, lo scorso 22 luglio. Successivamente, la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge, in seconda deliberazione, lo scorso 18 settembre.

Trattandosi della seconda deliberazione di un disegno di legge di revisione costituzionale, si applica per il relativo esame l'articolo 123 del Regolamento.

Il disegno di legge si compone di otto articoli.

L'articolo 1 interviene sull'articolo 87, decimo comma, della Costituzione, stabilendo che il Presidente della Repubblica presieda sia il Consiglio superiore della magistratura giudicante, sia il Consiglio superiore della magistratura requirente.

Tale modifica è collegata alla previsione della separazione della funzione giudicante da quella requirente e si connette alla scelta operata dal disegno di legge in esame di istituire due appositi Consigli superiori della

magistratura: il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente.

L'articolo 2 modifica il primo comma dell'articolo 102 della Costituzione, al fine di precisare che le norme sull'ordinamento giudiziario, che regolano la funzione giurisdizionale esercitata dai magistrati ordinari, devono altresì disciplinare le distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti.

L'articolo 3 sostituisce integralmente l'articolo 104 della Costituzione.

Il primo comma del nuovo articolo 104 specifica che la magistratura - ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere - è composta da magistrati della carriera giudicante e magistrati della carriera requirente.

Il secondo comma del nuovo articolo 104, pertanto, istituisce i due nuovi organi di autogoverno della magistratura: il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente. Inoltre, attribuisce la presidenza di entrambi i neoistituiti organi al Presidente della Repubblica, ribadendo quanto già stabilito dall'articolo 87, come modificato dal precedente articolo 1 del disegno di legge.

Ai sensi del terzo comma del nuovo articolo 104, il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione, già membri di diritto del vigente CSM, sono membri di diritto, rispettivamente, del Consiglio superiore della magistratura giudicante e del Consiglio superiore della magistratura requirente.

Per quanto concerne i membri non di diritto tanto del Consiglio superiore della magistratura giudicante, quanto del Consiglio superiore della magistratura requirente, il quarto comma del nuovo articolo 104 stabilisce una proporzione fra i membri c.d. "laici" e quelli c.d. "togati", analoga a quella prevista dall'attuale quarto comma dell'articolo 104, prevedendo, tuttavia, un innovativo sistema di sorteggio, secondo il seguente meccanismo: un terzo dei componenti estratti a sorte da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione; due terzi dei componenti estratti a sorte, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e tra i magistrati requirenti.

Si specifica che la compilazione dell'elenco da parte del Parlamento in seduta comune avviene entro sei mesi dall'insediamento delle Camere, affinché tale adempimento non sia concomitante all'effettiva necessità di selezionare i componenti laici. Si rinvia alla legge ordinaria per quanto riguarda la definizione delle procedure per il sorteggio, nonché per quanto attiene al numero di componenti da sorteggiare.

Il successivo quinto comma del nuovo articolo 104, analogamente alla disciplina vigente, prevede che ciascun Consiglio elegga il proprio vicepresidente fra i componenti designati mediante sorteggio dall'elenco compilato dal Parlamento, mentre il sesto comma prevede la durata in carica di quattro anni per i membri non di diritto, specificando che questi non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva.

Infine, con riferimento al regime delle incompatibilità, il settimo comma del nuovo articolo 104 stabilisce che, finché sono in carica, i componenti dei due Consigli non possono essere iscritti negli albi professionali né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale, analogamente a quanto previsto dalla vigente disposizione costituzionale.

L'articolo 4 sostituisce integralmente l'articolo 105 della Costituzione, al fine di ripartire tra i due neoistituiti Consigli le competenze che attualmente spettano al Consiglio superiore della magistratura, fatta eccezione per la competenza a decidere sull'azione disciplinare, con riferimento alla quale il medesimo articolo provvede a istituire un'apposita Corte.

In particolare, il primo comma attribuisce a ciascuno degli organi di autogoverno della magistratura la competenza ad assumere, in ossequio alle norme sull'ordinamento giudiziario, le determinazioni concernenti le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le valutazioni di professionalità e i conferimenti di funzioni nei riguardi dei magistrati.

Il secondo comma affida la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti, a un organo collegiale di nuova istituzione denominato Alta Corte disciplinare

Con riguardo alla composizione dell'Alta Corte, il terzo comma prevede che questa sia composta di quindici giudici di cui: tre nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio; tre estratti a sorte da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione; sei estratti a sorte tra i magistrati giudicanti con almeno venti anni di esercizio e che svolgono o hanno svolto funzioni di legittimità; tre estratti a sorte tra i magistrati requirenti con almeno venti anni di esercizio e che svolgono o hanno svolto funzioni di legittimità.

Il quarto comma precisa che il presidente dell'Alta Corte viene eletto tra i componenti nominati dal Presidente della Repubblica e tra quelli estratti a sorte dall'elenco formato dal Parlamento in seduta comune, mentre il quinto comma prevede la durata in carica di quattro anni per i membri della Corte, specificando che l'incarico non può essere rinnovato.

Il sesto comma enumera diverse cause di incompatibilità tra l'ufficio di giudice dell'Alta Corte e altri incarichi. Nel dettaglio, non possono rivestire il ruolo di giudici dell'Alta Corte membri: del Parlamento; del Parlamento europeo; di un Consiglio regionale; del Governo. L'ufficio è altresì incompatibile con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni altra carica e ufficio indicati dalla legge.

Con riferimento al procedimento disciplinare, il settimo comma delinea un duplice grado di giudizio, stabilendo che le sentenze adottate in prima istanza dall'Alta Corte sono impugnabili, anche per motivi di merito, soltanto dinanzi alla stessa Alta Corte, che giudica senza la partecipazione dei componenti che hanno concorso a pronunciare la decisione in prima istanza.

L'ottavo comma, infine, riserva alla legge ordinaria il compito di determinare gli illeciti disciplinari, le relative sanzioni, la composizione dei collegi e le forme del procedimento disciplinare, nonché di dettare le norme necessarie ad assicurare il funzionamento dell'Alta Corte, in modo che nel collegio siano rappresentati i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti.

L'articolo 5 interviene sull'articolo 106, terzo comma, della Costituzione, apportandovi alcune modifiche consequenziali all'introduzione di carriere separate tra magistratura giudicante e magistratura requirente.

Nello specifico, si prevede che la designazione a consigliere di cassazione avvenga su designazione del Consiglio superiore della magistratura giudicante e che anche i magistrati appartenenti alla magistratura requirente con almeno quindici anni di esercizio possano essere designati dal Consiglio superiore della magistratura giudicante all'ufficio di consiglieri di cassazione per meriti insigni.

L'articolo 6 reca una modifica di coordinamento al primo comma all'articolo 107 della Costituzione, sostituendo il riferimento al Consiglio superiore della magistratura con il riferimento al rispettivo Consiglio.

L'articolo 7 apporta una modifica di coordinamento all'articolo 110 della Costituzione, sostituendo il riferimento al Consiglio superiore della magistratura con il riferimento a ciascun Consiglio superiore della magistratura in ordine alle competenze del Ministro della giustizia.

Infine, l'articolo 8 contiene disposizioni transitorie.

In particolare, prevede che entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge costituzionale siano conseguentemente adeguate le leggi sul Consiglio superiore della magistratura, sull'ordinamento giudiziario e sulla giurisdizione disciplinare e che, fino all'entrata in vigore dei relativi provvedimenti legislativi, continuino a osservarsi, nelle materie ivi indicate, le norme vigenti alla data di entrata in vigore della legge costituzionale in esame.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) interviene sull'ordine dei lavori, rappresentando come il termine dilatorio dei tre mesi tra la prima e la seconda deliberazione, di cui all'articolo 138 della Costituzione, rappresenti un *unicum* nel procedimento legislativo e sia previsto per i soli disegni di legge costituzionali e di revisione costituzionale, con la *ratio* di consentire al legislatore un'attenta ponderazione e un eventuale ripensamento rispetto alla prima deliberazione.

Chiede quindi alla Presidenza della Commissione, in conformità allo spirito della previsione costituzionale sul termine dilatorio dei tre mesi, di svolgere un ciclo di audizioni sul disegno di legge in esame. Infatti, sarebbe paradossale se gli approfondimenti svolti in questi mesi dal mondo accademico, dai centri di studio e dagli operatori del settore lasciassero indifferente proprio l'organo costituzionale chiamato ad esprimersi sul progetto di riforma in sede di seconda deliberazione.

Altresì, sottolinea come diversi aspetti della riforma non abbiano natura auto-applicativa, ma richiedano un'apposita legge ordinaria di attuazione: a titolo esemplificativo, si pensi alla previsione sul numero dei componenti dei Consigli superiori della magistratura giudicante e requirente.

Pertanto, al fine di orientare la futura legislazione di attuazione, chiede alla Presidenza della Commissione di ammettere la presentazione di ordini del giorno, in quanto il relativo divieto di presentazione riguarderebbe soltanto la fase dell'esame in Assemblea.

Il vice ministro SISTO si scusa con la Commissione, ma fa presente la necessità di lasciare la seduta, per partecipare ai lavori della Commissione giustizia, ove è in corso l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 117 del 2025 (A.S. 1660) calendarizzato in Assemblea per la giornata odierna.

Si rimette, ovviamente, alle determinazioni della Commissione in merito all'organizzazione del prosieguo dei lavori.

La Commissione prende atto.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) condivide le richieste avanzate dal senatore Giorgis.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) si associa a tali richieste, ricordando come le modalità di esame del disegno di legge in titolo costituiscano un caso unico, non essendosi mai verificato finora che - su una proposta di revisione costituzionale di tale importanza - il Parlamento non abbia apportato alcuna modificazione, recependo integralmente il testo presentato dal Governo.

La richiesta di audizioni anche in tale fase rappresenta quindi una sorta di minimo sindacale.

La senatrice [GELMINI](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) ricorda che il Senato sta esaminando il disegno di legge in quarta lettura e in seconda deliberazione e che, in occasione della seconda lettura, è già stato svolto un lungo e articolato ciclo di audizioni.

Pur auspicando un ampio confronto sia in Commissione che in Assemblea, ritiene che, in questa fase, le audizioni rappresenterebbero un inutile appesantimento.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI) rappresenta la netta contrarietà del proprio gruppo a svolgere un ciclo di audizioni, stante anche l'assenza di un nesso di funzionalità.

Infatti, le audizioni hanno la funzione di acquisire elementi istruttori propedeutici all'attività emendativa, che è invece esclusa dai regolamenti parlamentari per la seconda deliberazione, stante la tipicità propria dei disegni di legge costituzionali.

La senatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az) condivide la posizione di contrarietà allo svolgimento di audizioni espressa dagli altri senatori di maggioranza, in considerazione dell'impossibilità di apportare modifiche.

Auspica, in ogni caso, una linearità nel percorso di esame del provvedimento.

Il [PRESIDENTE](#), con riguardo alla richiesta di presentazione degli ordini del giorno, ritiene di non potervi accedere, stante anche la *ratio* dell'articolo 123 del Regolamento. Peraltro, il comma 3 di tale articolo vieta espressamente la possibilità di presentare sia emendamenti che ordini del giorno. E' pur vero che il comma 3 risulta in stretta connessione con il comma 2, che si riferisce alla fase dell'esame in Assemblea. Tuttavia, non avrebbe senso ammettere la presentazione e l'esame di ordini del giorno in Commissione, per poi non avere la possibilità di discuterli in Assemblea.

Si configurerebbe una stortura applicativa contraria allo spirito della norma regolamentare: si pensi, per esempio, al caso di ordini del giorno approvati, che, per gli altri disegni di legge, sono automaticamente esaminati dall'Assemblea. Nel caso di specie, invece, un ordine del giorno eventualmente approvato non potrebbe avere il seguito procedurale in Aula.

In merito alla richiesta di audizioni, ravvisa come la maggioranza della Commissione sia contraria ad avviarle. D'altra parte, in questa sede, l'acquisizione di elementi istruttori potrebbe essere funzionale esclusivamente alla modifica, da parte del singolo parlamentare, della determinazione adottata in sede di prima deliberazione.

Ricorda poi l'alto numero di audizioni svolte in sede di prima deliberazione e il fatto che non siano emersi *medio tempore* significativi elementi di novità nel dibattito sul progetto di riforma.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) chiede di votare sulla proposta di svolgere un ciclo di audizioni.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) osserva come le audizioni potrebbero comunque aiutare a comprendere compiutamente gli effetti della riforma e ad orientare le scelte non solo dei senatori, ma anche dei cittadini, in vista del probabile referendum costituzionale. Dichiara quindi il voto favorevole.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia il voto favorevole, sottolineando come le audizioni rappresenterebbero un momento di apertura al confronto anche con soggetti finora non coinvolti e favorirebbero un innalzamento della qualità del dialogo democratico.

La proposta di avviare un ciclo di audizioni è quindi posta in votazione e respinta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 2025

387^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, nella seduta antimeridiana di ieri, è stata svolta la relazione illustrativa del provvedimento in titolo e che la prossima settimana avrà inizio la discussione generale.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata oggi, giovedì 2 ottobre, alle ore 13, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,25.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2025

388^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1353-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) rimarca un senso di profondo disagio, in quanto, per la prima volta nella storia repubblicana, il Parlamento non è riuscito ad apportare alcuna modifica rispetto ad un progetto di revisione costituzionale di tale impatto.

Questa triste peculiarità è dovuta al fatto che, da parte della maggioranza e del Governo, non è stata cercata una benché minima interlocuzione e si è scelto di blindare la proposta dell'Esecutivo.

Si tratta di una scelta molto grave e profondamente erronea, anche perché il disegno di legge di revisione costituzionale, all'esame del Senato per la seconda deliberazione, non è rivolto a modificare l'assetto istituzionale del Parlamento o del Governo, bensì interviene su un altro potere dello Stato, quale la magistratura.

Nonostante i Gruppi di opposizione abbiano presentato, in occasione della prima deliberazione, oltre mille emendamenti, non vi è stato alcun momento di effettivo confronto.

Evidentemente, la scelta politica della maggioranza e del Governo è stata quella di blindare l'unica riforma istituzionale che può andare in porto, dal momento che le altre due, ossia l'autonomia differenziata e il premierato, si sono sostanzialmente arenate.

Indubbiamente, le tre proposte rappresentano uno scambio tra le forze della maggioranza, ma configurano soprattutto, nel loro combinato

disposto, un attacco al sistema di equilibrio tra i poteri, che rappresenta l'architrave della democrazia liberale.

Il vero quesito riguarda quindi la capacità della democrazia liberale di sopravvivere dopo questi tre tentativi di riforma.

Entrando nel merito del disegno di legge in esame, esso rappresenta il tentativo di realizzare l'antico sogno berlusconiano della rivalessa verso le cosiddette "toghe rosse". Più che altro, si tratta di una bandiera ideologica, in considerazione del fatto che una percentuale molto risibile di magistrati si avvale oggi della possibilità di passare dalla carriera giudicante a quella requirente o viceversa, il che dimostra che la proposta non ha attinenza con la realtà.

Da ultimo, ritiene che la forzatura posta in essere dai partiti della maggioranza verrà pagata al momento del *referendum* e auspica che, nei prossimi mesi, si crei all'interno dell'opinione pubblica una larga sensibilità contraria al tentativo di modifica costituzionale in esame.

Il senatore [VERINI](#) (PD-IDP), nel riconoscere al Presidente della Commissione un tratto umano garbato e una capacità di ascolto, ritiene tuttavia che, nel corso dell'esame di questo disegno di legge di revisione costituzionale, si sarebbe dovuto adottare un atteggiamento più comprensivo nei confronti dei diritti delle opposizioni e maggiormente rigido verso certi tentativi del Governo di negare l'esercizio delle prerogative parlamentari.

A titolo esemplificativo, osserva come un ulteriore ciclo di audizioni avrebbe contribuito a ridurre gli elementi di tossicità presenti nel confronto sulla separazione delle carriere.

Condivide poi il rischio, paventato dal presidente Violante, che il *referendum* costituzionale sia letto come un tentativo di andare contro la magistratura.

Rimarca inoltre il timore di ledere i principi costituzionali che dovrebbero rappresentare un patrimonio comune, a partire dalla separazione dei poteri e dai pesi e contrappesi propri di un assetto democratico e liberale. Invece, questa riforma si inserisce in un quadro complessivo caratterizzato da una serie di schiaffi contro la magistratura, quali le tensioni sul caso Almasri, l'indagine sul Capo di gabinetto del Ministro della giustizia, gli attacchi ai giudici per quanto riguarda l'interpretazione della normativa europea sull'immigrazione e sull'asilo.

In realtà, recenti dichiarazioni del sottosegretario Del Mastro hanno evidenziato come l'esito della riforma in esame consisterà nella creazione di un corpo dei pubblici ministeri autoreferenziale e improntato soltanto all'accusa, il che porterà poi alla necessità di porre i pubblici ministeri sotto le direttive del Governo. Ciò viene a configurare un'eterogeneità dei fini, in quanto il garantismo sventolato a parole rischia di essere calpestato dall'implementazione della riforma.

Altresì, il meccanismo del sorteggio comporta la svalutazione del merito e della qualità della selezione.

In conclusione, ritiene che l'atteggiamento posto in essere dal Governo e dalla maggioranza, anche in questa fase di seconda deliberazione, sia molto grave e lesivo delle prerogative del Parlamento.

Il [PRESIDENTE](#) osserva incidentalmente come non vi siano precedenti di audizioni in sede di seconda deliberazione su disegni di legge costituzionali o di revisione costituzionale.

Il senatore [ALFIERI](#) (PD-IDP) rimarca l'anomalia di una riforma costituzionale di grande impatto fin dall'inizio blindata e per la quale il Parlamento è stato posto nell'impossibilità di emendare anche minimamente il testo di iniziativa del Governo.

È evidente come la riforma in essere rappresenti un elemento di scambio interno alla maggioranza.

Peraltro, le esigenze connesse alla riforma della giustizia richiederebbero interventi per l'accelerazione della durata dei processi e investimenti in termini di risorse umane e amministrative. Invece, la separazione delle carriere rappresenta un falso problema ed è assorbita dalla separazione delle funzioni già posta in essere con precedenti riforme.

Purtroppo, la radicalizzazione delle posizioni rappresenta una sconfitta per tutti. La proposta di revisione costituzionale in esame lede il principio della rigorosa divisione dei poteri teorizzata da Montesquieu, che è poi alla base delle democrazie liberali e di tutti gli assetti funzionali alla tutela dei cittadini. Invece, in una sorta di eterogenesi delle finalità, questa riforma rischia di abbassare il livello di tutela della cittadinanza.

Altresì, lo spaccettamento in tre diversi organismi delle funzioni del Consiglio superiore della magistratura comporta l'evidente indebolimento delle modalità attraverso le quali la magistratura può tutelare il proprio ruolo. Il ricorso poi al meccanismo del sorteggio svislisce le modalità di individuazione dei componenti del Consiglio superiore, con l'affermazione della logica "dell'uno vale uno", che risulta però del tutto insoddisfacente per individuare figure chiamate a ricoprire ruoli molto delicati e importanti.

In conclusione, rileva come ci si trovi dinanzi ad una proposta pessima e ribadisce l'intenzione del proprio partito di andare avanti in una campagna di denuncia delle storture contenute nel disegno di legge, storture che non si è riusciti a correggere per la chiusura totale da parte della maggioranza e per l'indisponibilità ad aprire qualunque spazio di dialogo.

L'auspicio è che la campagna referendaria rappresenti anche la sede per poter affrontare i temi che sono davvero importanti ai fini del miglioramento della giustizia italiana.

Il senatore [DELRIO](#) (PD-IDP) osserva come l'esame dei disegni di legge di revisione costituzionale dovrebbe rappresentare lo spazio per un confronto sereno, incentrato sull'ammodernamento delle istituzioni.

La proposta in discussione rappresenta, invece, una grande occasione perduta dal Governo e dalla maggioranza, come peraltro si evince dalla

indisponibilità ad accogliere anche la pur minima proposta modificativa, il che ha impedito di giungere ad una riforma condivisa.

È mancata, da parte della maggioranza, la lungimiranza che dovrebbe caratterizzare chi vince le elezioni. Infatti, lo schieramento vincente dovrebbe aumentare il proprio senso di responsabilità e aprirsi alle esigenze di tutti i settori dell'opinione pubblica. Al contrario, questa maggioranza e il Governo hanno deciso di persistere in un'operazione di forza muscolare.

Per quanto riguarda il merito della riforma, esso risulta viziato dall'assenza di un confronto effettivo, in quanto non è stata data la possibilità di focalizzarsi sulle reali esigenze del sistema giudiziario quali la digitalizzazione degli archivi, l'accelerazione dei processi e l'individuazione di risorse mirate a rendere i cittadini più amici della giustizia.

Il *referendum* costituzionale rappresenterà inevitabilmente un momento di divisione e una frattura tra coloro che affermano la necessità di ridurre il potere dei pubblici ministeri e coloro che difendono l'attuale equilibrio. Tale scontro sarà comunque negativo per il Paese.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S), riprendendo proprie precedenti esperienze professionali relative al sistema dei giudici conciliatori e alla lungaggine delle cause condominiali, evidenzia come la separazione delle carriere costituisca un falso problema, mentre il dovere di una classe politica lungimirante consisterebbe nel fornire risposta agli effettivi problemi del sistema giudiziario.

Con la proposta in discussione, si è purtroppo voluto tener fede ad una volontà di rivalsa politica che risale al periodo berlusconiano e che è stata rilanciata in tempi più recenti dal ministro Salvini in occasione del processo Open Arms.

Nel merito, le dichiarazioni del Ministro della giustizia hanno sancito la totale inemendabilità della riforma costituzionale, prescindendo da un confronto serio e dal dialogo democratico.

Purtroppo, tale riforma risulta anche incompatibile con le garanzie e gli equilibri che dovrebbero caratterizzare lo Stato di diritto. Tale considerazione è peraltro estendibile anche al cosiddetto "premierato". Una risposta alle esigenze di tutela dei cittadini e di innalzamento delle relative garanzie consisterebbe piuttosto nella piena implementazione dell'articolo 358 del codice di procedura penale, ossia nell'obbligo per i pubblici ministeri di cercare anche elementi istruttori in favore dell'indagato, in quanto l'obiettivo della pubblica accusa non si può esaurire nella ricerca della condanna dell'imputato.

La senatrice [ROSSOMANDO](#) (PD-IDP) ritiene che l'argomentazione più volte ripetuta dalla maggioranza, in base alla quale la separazione delle carriere era prevista dal programma di governo del centro-destra, tradisca lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione, ossia la norma che disciplina le modalità di esame delle leggi di revisione costituzionale.

Tale norma implica la necessità di un confronto effettivo e funzionale all'approvazione di modifiche costituzionali con maggioranze qualificate. Invece, l'idea alla base della modalità di condotta della coalizione di centro-destra e del Governo è che chi ha la maggioranza può andare avanti indisturbato, in una sorta di "dittatura della maggioranza", che trova il proprio suggello in un plebiscito popolare rappresentato dal *referendum*, negando, quindi, il ruolo del Parlamento come sede di confronto e di individuazione di punti di equilibrio.

Nel merito, la riforma in essere è evocata dalla coalizione di centro-destra in un'ottica punitiva, come risposta al conflitto tra politica e magistratura, per cui il presunto riequilibrio tra i poteri dello Stato rappresenta semplicemente un paravento.

Ricorda poi come anche la proposta iniziale dell'Unione delle Camere Penali fosse orientata verso la separazione delle funzioni, anziché delle carriere.

Risulta poi paradossale che, a fronte delle critiche nei confronti di un eccessivo potere delle procure, venga costituito un Consiglio Superiore esclusivamente per i magistrati inquirenti. Infine, la generalizzazione del meccanismo del sorteggio rischierà di favorire rapporti personali ed opachi, prescindendo da un trasparente confronto programmatico.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) sottolinea come la vera finalità della riforma costituzionale in esame sia stata espressa dalle parole chiare, nette, inequivocabili del ministro Nordio, secondo il quale è necessario rivedere sostanzialmente l'equilibrio tra i poteri dello Stato, ripristinando il primato della politica e subordinando le funzioni della magistratura. La volontà della maggioranza non consiste quindi nel fornire risposta ai problemi del sistema giudiziario, bensì nel portare avanti una crociata contro un presunto eccesso di potere delle procure.

Il proprio Gruppo contesta quindi alla radice le motivazioni addotte per giustificare la riforma e la separazione delle carriere, quali un maggiore equilibrio tra le parti processuali e una maggiore garanzia per l'imputato. D'altra parte, i dati numerici di questi anni e le rilevazioni statistiche evidenziano come i passaggi tra la funzione giudicante e quella requirente siano tuttora estremamente ridotti.

Altresì, risulta smentito dai dati numerici anche l'argomento circa la presunta influenza dei pubblici ministeri sulle decisioni dei giudici. Infatti, le rilevazioni numeriche dimostrano come le richieste della pubblica accusa siano spesso rigettate dai magistrati giudicanti.

La riforma tradisce poi lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione, in quanto la coalizione di centro-destra finge cinicamente di ignorare di rappresentare una minoranza di cittadini e di essere maggioranza soltanto in virtù del meccanismo elettorale.

Le modalità di esame della riforma hanno mortificato il senso dell'articolo 138. Non c'è stato neppure il tentativo di trovare spazi di convergenza ed è mancata totalmente la ricerca, pur minima, di ogni compromesso.

Infine, lascia perplessa l'argomentazione per cui la riforma sarebbe improntata al garantismo. Purtroppo, essa non garantisce la parità tra accusa e difesa e non aumenta il livello di tutela degli indagati e degli imputati.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP) evidenzia come la campagna referendaria sarà purtroppo condizionata dalla condotta muscolare della maggioranza e del Governo, che hanno impedito al Parlamento di approvare anche un solo emendamento modificativo.

È evidente come i partiti della destra siano disposti a stravolgere l'impianto della Costituzione democratica e antifascista nata dalla resistenza.

Fa presente come il proprio partito ribadirà tale tematica nel corso della campagna per il *referendum*.

Nel ricordare che vi sarebbe stata la disponibilità, da parte del proprio Gruppo, a discutere seriamente di una riforma costituzionale della magistratura, evidenzia come la proposta in esame non risolva alcuno dei problemi della giustizia, in quanto già oggi i passaggi di magistrati dalla funzione giudicante a quella requirente e viceversa sono estremamente ridotti. Altresì, il 50 per cento dei processi in primo grado si conclude con l'assoluzione, a fronte della richiesta di condanna avanzata dai pubblici ministeri. Pertanto, i dati empirici smentiscono l'argomento del presunto condizionamento dei giudici da parte delle procure.

Piuttosto, il problema che caratterizza il nostro sistema processuale penale è quello di un funzionamento a vuoto. Negli ordinamenti degli altri Paesi la percentuale delle condanne è invece più elevata, in quanto i rinvii a giudizio sono più ridotti e si istruisce il processo soltanto nei riguardi di indagati nei cui confronti sussistono pesanti indizi di colpevolezza.

Il vero obiettivo della riforma consiste quindi nella distruzione del Consiglio superiore della magistratura, al fine di indebolire i presidi di legalità propri dello Stato di diritto, secondo un disegno coerente alle forze di destra al governo in diversi paesi del mondo e che purtroppo accomuna l'amministrazione Trump al governo della Presidente del Consiglio Meloni.

Infine, contrariamente alle ripetute affermazioni del ministro Nordio, la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri non è sostanziale al processo accusatorio, che richiede, ai fini di un'effettiva implementazione, idonee regole processuali. Peraltro, già a legislazione vigente, tra giudici e pubblici ministeri è in atto una netta separazione delle funzioni e i percorsi di carriera sono distinti.

Il [PRESIDENTE](#) rinvia ad una successiva seduta il seguito della discussione generale, chiedendo ai Gruppi parlamentari di indicare entro le ore 10 di domani, mercoledì 8 ottobre, i nomi dei senatori che intendano intervenire in discussione, ai fini della migliore organizzazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato. *La seduta termina alle ore 15,55.*

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2025
391^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo se il termine dilatorio dei tre mesi tra la prima e la seconda deliberazione di un disegno di legge costituzionale, previsto dall'articolo 138 della Costituzione, si possa intendere rispettato anche qualora l'esame in Commissione, per la seconda deliberazione, abbia avuto inizio anteriormente alla scadenza dei tre mesi dalla prima deliberazione nello stesso ramo del Parlamento.

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di valutare tale richiesta.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD-IDP) giudica la riforma costituzionale in esame confusa sia sul piano del metodo che su quello del merito.

Ricorda come la Carta costituzionale sia stata scritta da forze politiche di diversa matrice culturale e ideologica, accomunate dalla lotta contro il Nazifascismo e dalla Resistenza.

Tali forze di diversa estrazione hanno saputo individuare punti di convergenza, come si evince dalla lettura degli atti dell'Assemblea Costituente.

L'articolo 138 della Costituzione rappresenta anche il retaggio dello spirito compromissorio che ha consentito di addivenire alla stesura della Carta costituzionale. Pertanto, ogni revisione del dettato costituzionale richiede un procedimento aggravato e *quorum* qualificati proprio per non tradire tale spirito.

Purtroppo, oggi il Senato sta esaminando, per la lettura finale, una proposta di revisione costituzionale che è rimasta del tutto immodificata rispetto alla versione iniziale del Governo.

Pur nella consapevolezza che sono tanti i parlamentari della maggioranza a riconoscere il valore dello spirito compromissorio alla base della Carta costituzionale, rileva con profondo rammarico come - all'esito dell'*iter* di esame - la riforma in discussione rappresenta il tradimento dello spirito costituzionale.

Peraltro, non vi è stata la possibilità di approvare alcun emendamento neppure da parte dei gruppi di maggioranza.

È quindi evidente come la coalizione di centro-destra abbia stretto un patto volto ad intestare alle diverse componenti una determinata riforma e quella in esame rappresenta la quota spettante a Forza Italia.

D'altra parte, la proposta in discussione non risolve alcuno dei reali problemi del sistema giudiziario. Se l'intento del Governo e della maggioranza fosse stato davvero questo, si sarebbe condotto un attento monitoraggio sui risultati conseguiti dalle riforme del ministro Cartabia nella scorsa legislatura, per verificare le effettive necessità dell'ordinamento giurisdizionale.

Peraltro, sulla base di tali dati, emerge come già a legislazione vigente le funzioni giudicante e requirente siano distinte e soltanto l'1% dei magistrati passa da una funzione ad un'altra; inoltre, tale passaggio è possibile soltanto una volta in tutta la carriera.

In conclusione, ravvisa come l'autentico obiettivo del disegno di legge in esame consista in un accanimento contro la magistratura, dimenticando come ogni proposta concepita in senso avversativo sia foriera di pessime conseguenze.

La senatrice [CAMUSSO](#) (PD-IDP) ritiene che la riforma costituzionale proposta dal Governo non abbia l'obiettivo di risolvere i concreti problemi della giustizia e dei cittadini, quali la durata dei procedimenti o la carenza di risorse.

Peraltro, la Costituzione vigente concepisce il Consiglio superiore della magistratura non come organo corporativo, bensì come organo di rilevanza costituzionale funzionale a quell'equilibrio tra i poteri che è anche garanzia di un ordinamento democratico e liberale.

Invece, per ragioni oscure, la proposta in esame, oltre a dividere i percorsi di carriera, incide negativamente sulle modalità di rappresentanza istituzionale del potere giudiziario.

Attraverso il ricorso al meccanismo del sorteggio, ci si illude poi di superare le logiche correntizie, sottovalutando il fatto che le correnti potranno anche configurarsi in un secondo momento e sulla base non più di un confronto programmatico, bensì di logiche di convenienza.

Anche ammettendo la bontà della scelta di separare le carriere giudicante e requirente, non si comprende la ragione per cui il CSM viene piegato a logiche corporative, tradendo lo spirito della Costituzione, che costruisce le forme della rappresentanza come sedi per l'elaborazione di un progetto e di una visione comune. Invece, la logica sottesa alla riforma è di elevare il Governo ad unica sede decisionale, in spregio alla visione del pluralismo e della partecipazione che sta alla base della Carta costituzionale.

Da ultimo, evidenzia come - per l'ennesima volta - a fronte di una proposta del Governo, la maggioranza abdichi all'esercizio delle prerogative parlamentari che sarebbero connaturate alla logica del pluralismo e della rappresentanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2025
392^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste La Pietra.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Prosegue la discussione generale.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) ritiene che la proposta di riforma in esame rappresenti un utilizzo estremamente discutibile dell'articolo 138 della Costituzione.

Infatti, il testo proposto dal Governo è il frutto di un'assenza totale di confronto e dialogo, dal momento che il Parlamento non ha potuto approvare alcun emendamento.

Pertanto, il disegno di legge non risolve alcun problema reale della giustizia ed è stato fin dall'inizio concepito con l'idea di ricorrere al referendum.

La riforma nasconde quindi il retropensiero di un evidente spostamento del potere decisionale verso il Governo, a scapito del Parlamento. Infatti, in combinato disposto con la modifica costituzionale sul "premierato", la riforma in esame è il suggello del primato dell'Esecutivo, rispetto agli altri poteri dello Stato.

Nel merito, esprime una valutazione negativa sia sulla separazione delle carriere sia sulla modifica dell'assetto del CSM.

Con riguardo al primo profilo, sarebbe stata sufficiente una legge ordinaria, posto che già oggi esiste la separazione delle funzioni. Inoltre, l'esclusività della carriera rappresenta una limitazione del percorso di maturazione professionale di un magistrato. Altresì, i dati statistici sul numero di assoluzioni dimostrano l'inesistenza del presunto condizionamento dei giudici da parte della pubblica accusa. Non si

comprende quindi il motivo per cui si voglia rompere l'unitarietà della giurisdizione, senza poi considerare il rischio di configurare una categoria dei pubblici ministeri chiusa ed autoreferenziale, che finirà per essere posta sotto le direttive dell'Esecutivo.

In merito al secondo profilo, la proposta in esame compromette gravemente l'organo di autogoverno della magistratura, in quanto la disarticolazione del CSM ne determina un inevitabile indebolimento. Il ricorso al meccanismo del sorteggio contrasta poi con la logica della selezione meritocratica e determina un'umiliazione della magistratura, sottoposta ad una torsione in senso burocratico e corporativo, che finisce per nuocere all'efficienza della giustizia.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) ritiene che la proposta di riforma costituzionale in titolo costituisca una preoccupante lesione del tessuto istituzionale, senza che emerga beneficio alcuno.

Considera poi incomprensibile che il Governo e la maggioranza abbiano tenuto impegnato il Parlamento per quattro letture, senza consentire alcuna possibilità di modifica.

È evidente come - insieme all'autonomia differenziata e al premierato - la separazione delle carriere costituisca il terzo elemento di una sorta di baratto tra le tre forze politiche del centro-destra, con la conseguenza di indebolire uno dei capisaldi dell'equilibrio istituzionale come la separazione dei poteri.

Peraltro, il fatto di aver impedito una proficua attività di esame parlamentare concorre a rendere il referendum un appuntamento conflittuale e divisivo. Inoltre, con la separazione delle carriere, si rischia di creare un corpo autoreferenziale dei pubblici ministeri, che dovrà essere inevitabilmente posto sotto le direttive del Governo, pena la rinuncia a quel primato della politica che viene agitato dalla maggioranza come uno degli obiettivi principali del disegno di legge.

La separazione delle carriere costituisce, quindi, insieme all'autonomia differenziata e al premierato, una proposta che si inserisce in un discorso di mera gestione del potere, dimenticando di affrontare i veri problemi. Infatti, la necessità per il nostro Paese di una riforma della giustizia è fuori discussione, anche alla luce delle esigenze connesse all'attuazione del PNRR e dei tempi dei processi civili, penali e tributari, che incidono notevolmente sulla nostra capacità di attrarre investimenti stranieri.

Risulta quindi incomprensibile la strategia seguita e la perdita di tempo prezioso, che si sarebbe potuto impiegare per un monitoraggio sullo stato attuativo della "riforma Cartabia". Peraltro, su questo terreno, vi sarebbe stata la piena disponibilità ad un confronto da parte del Partito democratico, anche in un'ottica di recupero di credibilità della politica.

Da ultimo, manifesta grande preoccupazione per il rischio che il referendum si svolga in un clima di scontro, le cui conseguenze non favorirebbero alcuna parte politica e diverrebbero ancor più gravi se la consultazione si dovesse svolgere in un contesto economico sfavorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato. *La seduta termina alle ore 14,40.*

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2025

393^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Intervengono il vice ministro della giustizia Sisto e il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Seguito e sospensione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 ottobre scorso.

Prosegue la discussione generale.

Il senatore [BASSO](#) (PD-IDP) rileva come la riforma in discussione non affronti alcuno dei problemi effettivi del sistema giudiziario e non dia risposte alle istanze dei cittadini e delle imprese.

Infatti, i temi della celerità dei procedimenti giudiziari e della speditezza nell'emanazione delle sentenze non sono toccati.

Altresì, la questione della separazione delle carriere rappresenta un falso problema, dal momento che lo strumento legislativo ordinario sarebbe già di per sé sufficiente ad intervenire sulla distinzione delle funzioni.

Ritiene quindi che bloccare il Paese su tale riforma fino al *referendum* rappresenti una perdita di tempo.

Andrebbe invece affrontata la pressante questione dell'applicazione al sistema giudiziario delle nuove tecnologie e delle tecniche di Intelligenza artificiale, che potrebbero rappresentare un prezioso supporto ai fini dell'efficientamento della macchina giudiziaria.

Ribadisce poi la proposta - rimasta purtroppo senza risposta - di fornire un riconoscimento istituzionale della figura dell'avvocato, quale strumento per garantire l'effettiva parità delle parti nel processo e tutelare i diritti degli indagati e degli imputati. Tale riconoscimento sarebbe peraltro importante nella prospettiva dell'applicazione degli algoritmi dell'Intelligenza artificiale, per i quali i grandi studi legali sono oggettivamente avvantaggiati rispetto agli studi di piccole dimensioni.

La senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP) osserva come - generalmente - i progetti di riforma siano funzionali a migliorare l'assetto vigente; altresì, attraverso il confronto, si cerca di individuare un punto di equilibrio tra le diverse posizioni, in una prospettiva di reciproco ascolto e di graduale convincimento.

Invece, nel caso in esame, - per la prima volta - una proposta di revisione costituzionale di grande rilevanza viene portata avanti senza il confronto non solo con le opposizioni, ma anche con il principale destinatario della riforma, rappresentato - nel caso di specie - dalla magistratura.

Pertanto, una riforma di tale tenore incide significativamente sull'equilibrio tra i poteri.

Evidenza che si sarebbe potuto perseguire l'obiettivo della separazione delle carriere senza uno strappo istituzionale così forte.

Ricorda, inoltre, come le preoccupazioni dei cittadini risiedano nei tempi dei procedimenti giudiziari, nell'efficacia delle indagini, nella tutela dei diritti degli indagati, ossia in quegli obiettivi che corrispondono alle ragioni che hanno portato a ricomprendere nel PNRR anche la riforma della giustizia.

Purtroppo, il disegno di legge in titolo non affronta alcuna delle questioni importanti, quali lo snellimento burocratico, l'accelerazione dei processi, l'applicazione delle nuove tecnologie, l'appostamento delle necessarie risorse umane e finanziarie.

Infine, l'esito della separazione delle carriere rischia di condurre ad un indebolimento delle garanzie e a portare il corpo dei pubblici ministeri sotto le direttive del Governo.

Il senatore [SENSI](#) (PD-IDP) rileva come il disegno di legge costituzionale in esame rappresenti una sorta di scalpo da agitare davanti alla curva dello scontro tra politica e giustizia, in un paradossale tentativo di rivolgersi al passato, anziché di perseguire politiche per le future generazioni.

Nel riconoscere di nutrire più dubbi che certezze relativamente al tema della giustizia e di non essere quindi animato da pregiudizi identitari, evidenzia come la riforma in discussione costituisca l'elemento di uno scambio elettorale tra i partiti della maggioranza che echeggia i tempi passati, forse con la sostituzione - *si parva licet* - del presidente Berlusconi con il ministro Tajani e nell'illusoria speranza di sentirsi più giovani.

L'obiettivo sembra quello di perseguire un potere assoluto e quindi sciolto da tutti i vincoli del sistema di pesi e contrappesi, il che spiega il rancore verso i diversi ordini di magistratura - ordinaria e contabile - e verso i contropoteri.

Nel ricordare come il passato dovrebbe rappresentare un ricordo dentro ciascuno di noi e non un vincolo condizionante il futuro, fa presente come la vittoria del presidente Trump alle presidenziali americane dello scorso anno sia dovuta non tanto agli attacchi alla magistratura, ma soprattutto

alla cesura con il passato rappresentato dal Partito repubblicano dei Bush e dei McCain.

Il progetto di riforma in esame rappresenta, invece, un atto di sfiducia verso il popolo italiano.

La senatrice [LA MARCA](#) (PD-IDP) stigmatizza la riforma in essere, che infrange il principio dell'unità della giurisdizione e l'equilibrio tra i poteri.

La configurazione dei pubblici ministeri come soggetto autoreferenziale e - in prospettiva - subordinato al Governo finisce poi per alterare l'effettiva parità delle parti processuali.

Il ricorso al meccanismo del sorteggio per la selezione dei componenti dei due CSM costituisce una resa a logiche casuali e a dinamiche opache.

Ritiene che quella intrapresa non sia la strada corretta per risolvere i problemi della giustizia e manifesta la disponibilità ad un confronto vero, nel rispetto del principio di autonomia ed indipendenza della magistratura sancito dall'articolo 104 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è, quindi, sospeso.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei

Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Ripresa del seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame.

La senatrice [ROJC](#) (PD-IDP) fa presente come la proposta di revisione costituzionale del Governo rappresenti un tentativo di porre la magistratura al servizio della politica, come si evince dall'indebolimento del ruolo del CSM, che viene sdoppiato in due distinti organismi per la magistratura giudicante e requirente.

Sono completamente assenti le misure - che invece sarebbero necessarie - in tema di superamento della lentezza dei processi, digitalizzazione, per non parlare dell'incresciosa situazione del sovraffollamento degli istituti penitenziari.

Pertanto, che la separazione delle carriere rappresenti un falso problema è dimostrato dal numero estremamente esiguo - circa venti casi nell'ultimo anno - di passaggi di magistrati da una funzione all'altra.

Infine, è forte il rischio di costituire un ordine autoreferenziale e corporativo dei pubblici ministeri, che disporrà della polizia giudiziaria, a scapito delle garanzie dei cittadini e dell'effettiva parità delle parti dinanzi ad un giudice terzo.

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP) osserva che il provvedimento è di nuovo all'esame del Senato in quarta lettura, eppure il dibattito resta afflitto da una grave carenza di comunicazione fra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione. Il suo Gruppo, in particolare, ha più volte rimarcato le gravissime criticità presenti nel testo, sollecitando un dialogo

costruttivo, ma la maggioranza è voluta rimanere prigioniera di un metodo politico incentrato su una grave curvatura dei rapporti di potere: il Parlamento viene delegittimato dalla totale assenza di dibattito sul testo, in favore di una conferma di tipo plebiscitario tramite il referendum costituzionale.

Eppure numerose erano le questioni che, a suo avviso, potevano essere affrontate nel merito. Il provvedimento infatti tradisce manifestamente il suo scopo, non limitando né il conflitto di interessi (che è indipendente dalla separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti) né il peso delle correnti. Al contrario, la separazione delle carriere impedisce la formazione di una conoscenza plurale e diversificata in capo al singolo magistrato, minando profondamente l'efficacia del sistema.

L'istituzione di due distinti Consigli superiori della magistratura, inoltre, sostituisce di fatto il principio costituzionale dell'autogoverno (garanzia di funzione) con la carriera dei singoli soggetti e, sotto questo aspetto, non si può non evidenziare la contraddizione del sistema dei sorteggi, che prescinde da qualsiasi valutazione del merito effettivo.

Osserva, da ultimo, che il disegno di legge presenta gravi criticità anche in relazione alla procedura disciplinare, con la potenziale produzione di decisioni doppie sulla stessa tematica.

Il senatore [FINA](#) (PD-IDP) osserva che il disegno di legge in titolo si colloca all'interno di un patto politico fra i tre partiti di maggioranza che si articola lungo tre direttrici: implementazione dell'autonomia differenziata, nuova forma di governo e, per l'appunto, la separazione delle carriere dei magistrati. Le prime due, che erano sostenute dalle forze politiche con il maggior numero di voti, non sono giunte a compimento e sono finite su 'binari morti', laddove la terza, sostenuta pervicacemente per fini politici strumentali dalla terza forza politica, sembra invece potersi concretizzare. Tuttavia, il quadro politico generale in cui le riforme si inseriscono non vede il Parlamento come organo centrale di confronto e dibattito: tutto è inserito all'interno di un confronto altamente polarizzato e dominato da interessi strumentali, che trasformano le riforme in una mera 'bandiera di parte', non ampiamente condivisa.

Osserva inoltre che il progressivo avvicinarsi della fine della Legislatura trasformerà fisiologicamente il referendum costituzionale in un giudizio politico sull'operato del Governo, con ulteriori, e gravi, effetti distorsivi sulla percezione dell'elettorato sul reale impatto del provvedimento.

Da ultimo, contrariamente a quanto sostenuto dalla maggioranza, la separazione delle carriere dei magistrati inciderà negativamente sulla configurazione garantista del sistema, in quanto l'efficacia dell'operato del pubblico ministero sarà inevitabilmente valutata in relazione alla quantità delle accuse e delle sentenze di condanna.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2025
395^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

indi del Vice Presidente

[PARRINI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare,

approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e sospensione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [CRISANTI](#) (PD-IDP) osserva, preliminarmente, che i cittadini si attenderebbero da una riforma della giustizia interventi volti a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario per quanto attiene, per esempio, all'informatizzazione dei procedimenti, oltre alla riduzione dei costi rappresentata dal ricorso agli avvocati ed ai periti. Peraltro, quest'ultimo aspetto comporta un'asimmetria sulla base delle fasce di reddito. Le rilevazioni statistiche dimostrano anche come la popolazione carceraria sia composta soprattutto da persone appartenenti alle fasce sociali meno abbienti.

Invece la riforma costituzionale in esame non si occupa dei problemi effettivi della giustizia, ma affronta dei falsi problemi come la separazione delle carriere, nei fatti superata dalla distinzione delle funzioni prevista dalla riforma Cartabia.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal ricorso al meccanismo del sorteggio per la selezione dei componenti dei CSM, in spregio ai criteri della qualità e della competenza.

Nel ricordare come il rapporto tra politica e magistratura abbia sempre registrato episodi di conflittualità - a partire dal caso Lockheed, per giungere ai casi più recenti del periodo berlusconiano - ritiene che una classe politica seria dovrebbe farsi carico delle esigenze dei cittadini, scongiurando il rischio che la certezza della pena valga soltanto per le fasce sociali più disagiate.

La senatrice [RANDO](#) (PD-IDP) fa presente come la riforma costituzionale in esame rischi, nei fatti, di minare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, oltre che il livello delle garanzie dei cittadini.

Sul piano del metodo, l'*iter* del disegno di legge si caratterizza per il fatto che nessuna delle numerose proposte emendative delle opposizioni è stata accolta.

Sul piano del merito, il rischio più grave consiste nella configurazione di un ordine di pubblici ministeri esposti alle direttive dell'Esecutivo. Altresì, la separazione delle carriere tende a ledere la cultura comune della legalità e della giurisdizione configurando i pubblici ministeri come accusatori di professione.

Non va poi dimenticato che, attualmente, meno dell'uno per cento dei magistrati sceglie di passare dalla funzione giudicante a quella requirente o viceversa, il che dimostra come la separazione delle carriere non risponda ad un'esigenza effettiva.

È quindi forte il rischio che l'ordine dei pubblici ministeri risulti condizionato, in prospettiva, dalle direttive dell'Esecutivo.

Con riferimento al meccanismo del sorteggio per la scelta dei componenti dei due CSM, paventa il rischio di un sostanziale annullamento del principio di autogoverno della magistratura, peraltro in contraddizione rispetto al modello che si sta seguendo a livello europeo.

Altresì, l'indebolimento della magistratura inquirente comporta anche un indebolimento nel contrasto alla criminalità organizzata.

Nel ricordare il sacrificio di sangue pesantemente pagato dalla magistratura nel contrasto alla mafia e al terrorismo, rappresentato da 28 magistrati assassinati, quasi tutti appartenenti alla funzione requirente, rammenta poi le parole pronunciate da Paolo Borsellino in occasione della cerimonia di veglia per la scomparsa di Giovanni Falcone: in tale occasione, Borsellino sottolineava l'esigenza di respingere ogni tentazione di compromesso morale.

In conclusione, rivendica la volontà del proprio partito di impegnarsi per una giustizia più efficiente e libera da ogni condizionamento politico, nella convinzione che una giustizia libera è anche garanzia di una giustizia giusta.

Il senatore [MELONI](#) (PD-IDP) giudica preoccupante l'accettazione, da parte della maggioranza, di una logica tale per cui, nel Parlamento, viene superata ogni discussione e ogni spazio di confronto.

Infatti, per l'esame di una riforma costituzionale di grande rilevanza come quella in discussione, peraltro idonea ad alterare l'equilibrio tra i poteri, sarebbe naturale adottare la logica del confronto e del compromesso.

Invece, nel caso in questione, non è stata accolta la benché minima proposta di modifica ed è mancata ogni forma di dialogo e di confronto tra le diverse posizioni.

La maggioranza e il Governo hanno scelto di affidarsi al referendum, con il rischio, però che tale appuntamento rappresenti l'esito di una fase in cui il Parlamento è risultato delegittimato. Un ulteriore rischio rappresentato

dalla consultazione referendaria consiste nel creare una spaccatura nel corpo elettorale su una modifica così rilevante, anche a prescindere dall'esito della consultazione.

Ritiene che, dopo il periodo berlusconiano della tensione tra politica e giustizia, sarebbe opportuno individuare punti di convergenza e assumersi una comune responsabilità istituzionale.

Invece, il Governo e la maggioranza si assumono la responsabilità di alterare l'equilibrio istituzionale e di danneggiare la fiducia comune che i cittadini dovrebbero riporre nei confronti del sistema giudiziario.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) ripercorre i contenuti del disegno di legge di revisione costituzionale e denuncia la grave lesione del dialogo e del confronto parlamentare a seguito della prova di forza posta in essere dal Governo e dalla maggioranza.

Il rischio più grave consiste poi nella sottoposizione dell'ordine dei pubblici ministeri al potere esecutivo che, inevitabilmente, deciderà i criteri di priorità per il perseguimento dei reati.

In conclusione, la riforma costituzionale non porterà benefici per il sistema giudiziario e non risolverà i problemi dei cittadini, come quello della durata dei procedimenti giudiziari.

Resterà quindi inevasa l'aspirazione dei cittadini ad essere tutelati senza retropensieri dal sistema giudiziario.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) osserva preliminarmente come si sia oramai rassegnati al fatto che l'ultima parola sul progetto di riforma spetterà agli elettori attraverso il referendum costituzionale.

Tuttavia, per i disegni di legge di revisione costituzionale, oltretutto di tale rilevanza, non sarebbe questa la strada giusta da seguire, ma si sarebbe dovuto sviluppare un confronto effettivo nelle aule parlamentari.

La riforma costituzionale in discussione, oltre a presentare numerosi elementi censurabili, si inserisce poi in un contesto economico molto complesso. Infatti, a fronte di dati positivi come la riduzione dello *spread* tra i titoli di Stato decennali italiani e gli analoghi titoli di Stato tedeschi oppure la riduzione del disavanzo pubblico, sono diversi i fattori che compromettono la qualità della vita quotidiana delle persone: basti ricordare l'inflazione in aumento, l'erosione del potere d'acquisto degli stipendi, dei salari e delle pensioni e l'assenza di misure per invertire tale tendenza, senza considerare la bassa crescita economica e l'aumento delle diseguaglianze e della povertà.

Non va poi dimenticato l'aumento da 41 a 43 miliardi di euro della spesa sanitaria per le cure private, unico rimedio per poter supplire alle carenze del sistema sanitario pubblico.

È quindi lecito il sospetto che la riforma in oggetto rappresenti un elemento propagandistico, per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi economici e sociali, continuando ad alimentare la guerra tra politica e magistratura.

Nel merito, la proposta di revisione costituzionale in esame va a ledere l'equilibrio tra i poteri, come peraltro disvelato in un'intervista del sottosegretario alla giustizia Delmastro, e porterà in prospettiva ad assoggettare il pubblico ministero al Governo. Infatti, in un primo momento si crea un ordine dei pubblici ministeri libero da ogni condizionamento e poi, in un secondo momento, sarà necessario porre tale ordine sotto la direzione del Governo, per evitare l'eccesso di autoreferenzialità.

Da ultimo, la riforma proposta dal Governo risulta completamente inutile e inefficace, in quanto i dati statistici sui proscioglimenti smentiscono l'esistenza di ogni presunto condizionamento dei giudici da parte dei pubblici ministeri, così come non sussiste alcun condizionamento dei giudici di appello da parte dei giudici di primo grado.

Per queste ragioni, conferma la valutazione fortemente negativa della propria parte politica.

Il senatore [FRANCESCHELLI](#) (PD-IDP) evidenzia come la riforma in discussione risulti del tutto inutile rispetto alle esigenze della giustizia e alle istanze dei cittadini. Infatti, i veri problemi del sistema giudiziario sono rappresentati dai tempi eccessivamente dilatati dei processi, non certo imputabili al lavoro dei magistrati, bensì alla carenza significativa di organici nei ruoli giudicanti e requirenti, nel personale amministrativo e di cancelleria, oltre ad una legislazione spesso poco chiara e in continua modificazione e ad inevitabili contenziosi.

A quest'ultimo riguardo, un esempio è rappresentato dai contenziosi civili a seguito della legislazione sulle polizze anti-calamità e sulle difficoltà delle amministrazioni dei piccoli enti territoriali, a causa delle continue modifiche del codice dei contratti pubblici.

Sarebbe quindi necessario adottare norme di legge generali ed astratte, chiare nei loro risvolti applicativi e dotate di una necessaria stabilità temporale.

In conclusione, la riforma in esame non contribuisce a risolvere le criticità della giustizia, ma soltanto a colpire la magistratura.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE) esprime la valutazione critica della propria parte politica sul disegno di legge in esame, ritenendo che esso non rappresenti il pieno completamento della riforma del processo penale secondo il rito accusatorio e che non recepisca integralmente i principi del giusto processo sanciti dalla Legge costituzionale numero 1 del 1999, di modifica dell'articolo 111 della Costituzione.

I principi del giusto processo consistono essenzialmente nella parità tra le parti del processo dinanzi ad un giudice terzo ed imparziale, oltre che nella durata ragionevole dei procedimenti giudiziari.

Purtroppo, la proposta di legge costituzionale in esame non raggiunge l'obiettivo perseguito e non rappresenta un deciso passo in avanti in termini di civiltà giuridica.

Per quanto attiene alla separazione delle carriere, esprime una valutazione critica sulla mancanza di una netta distinzione del percorso professionale tra giudici e pubblici ministeri, consentendo ancora, nei fatti, una sostanziale coabitazione, attraverso un'unica procedura concorsuale e condizionamenti reciproci.

Peraltro, l'argomento utilizzato da chi si oppone alla riforma, ossia il fatto che già la riforma Cartabia ha introdotto una distinzione delle funzioni, non risulta convincente, in quanto tale distinzione non scongiura il rischio di un'influenza reciproca tra giudici e pubblici ministeri, come peraltro si evince, a titolo esemplificativo, da una recente circolare adottata dal procuratore della Repubblica di Messina sull'applicazione della normativa sulle intercettazioni ai procedimenti per i reati contro la pubblica amministrazione.

Ritiene poi che il dato riguardante la percentuale delle assoluzioni rispetto alle richieste formulate dalla pubblica accusa debba essere letto in maniera diametralmente opposta: infatti, ci si dovrebbe domandare per quale motivo si sia giunti alla fase dibattimentale per tanti casi poi conclusi con un'assoluzione. Andrebbe quindi svolta una riflessione sulla funzionalità del vaglio operato dal giudice per le indagini preliminari e dal giudice dell'udienza preliminare.

Con la riforma in essere non si è poi avuto il coraggio di superare il principio di obbligatorietà dell'azione penale, che costituisce un retaggio del sistema inquisitorio e risulta incompatibile con i principi del giusto processo.

Da ultimo, ritiene che il ricorso all'istituto del sorteggio per la selezione dei consiglieri dei CSM non rappresenti una soluzione valida.

Per le suddette ragioni, preannuncia fin d'ora il voto di astensione del proprio gruppo.

La senatrice [TERNULLO](#) (FI-BP-PPE) richiama preliminarmente le parole pronunciate dal giudice Giovanni Falcone, che aspirava ad una magistratura forte e libera da ogni condizionamento politico.

Rivendica il fatto che, con la proposta di riforma costituzionale in esame, non si vuole assolutamente ledere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura bensì restituire credibilità al sistema giudiziario, superando le logiche correntizie che ne hanno minato la credibilità, come peraltro si evince dal dato statistico secondo cui soltanto il 12 per cento dell'opinione pubblica ripone fiducia nei riguardi dei magistrati.

Nel ritenere poi ragionevole che su una riforma di tale importanza il popolo italiano possa pronunciarsi in sede di referendum, rivendica come

il disegno di legge corrisponda alla battaglia portata avanti da circa trent'anni da Forza Italia con orgoglio e con coerenza.

La senatrice [ZAMBITO](#) (PD-IDP) evidenzia, preliminarmente, la stortura metodologica dovuta al fatto che non è stata consentita alle Camere la possibilità di apportare alcuna modifica al testo di revisione costituzionale proposto dal Governo.

Nel merito, la riforma non risolve gli effettivi problemi della giustizia, come la lunghezza dei processi, la carenza nella digitalizzazione, la penuria nelle risorse umane finanziarie e strumentali. Vengono quindi tradite le istanze dei cittadini e anche delle imprese che vedono nella lentezza della giustizia un ostacolo agli investimenti e alle prospettive di crescita del paese.

Quella in discussione non costituisce quindi una riforma della giustizia, bensì una riforma dell'assetto costituzionale della magistratura imposta con un metodo autoritario.

Ribadisce quindi come la separazione delle carriere sia ormai un falso problema, superato dalla distinzione tra le funzioni e dalla forte percentuale di proscioglimenti, anche a fronte delle richieste di condanna avanzate dalle procure.

Il rischio reale che potrà conseguire dal progetto in discussione è quello di configurare un ordine dei pubblici ministeri più forte oppure, in alternativa, sotto il controllo del Governo.

Come rilevato dal professor Alessandro Pizzorusso, la configurazione di un ordine dei pubblici ministeri autoreferenziale comporterebbe la creazione di un potere dello Stato dotato di una forza mai vista negli ordinamenti costituzionali e senza adeguati contrappesi.

Pertanto, lo scenario più probabile è che, una volta compiuto questo primo passaggio, il pubblico ministero dovrà essere subordinato al Governo, come d'altra parte si verifica in quasi tutti gli ordinamenti in cui le carriere dei giudici e dei pubblici ministeri sono separate.

La riforma finisce quindi per indebolire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Inoltre, il ricorso al meccanismo del sorteggio per individuare i componenti dei CSM rappresenta l'affermazione di un criterio qualunquistico, che lede ogni logica di rappresentanza e di selezione meritocratica.

La proposta in discussione nasce quindi da un'insofferenza verso ogni forma di controllo e di legalità e ci porta al bivio rappresentato dalla scelta tra pubblici ministeri forti e senza controllo, da un lato, e pubblici ministeri subordinati all'Esecutivo, dall'altro.

In entrambi i casi, si tratta di opzioni pericolose per la tenuta del nostro equilibrio democratico.

Il senatore [MISIANI](#) (PD-IDP) stigmatizza preliminarmente il metodo seguito per l'esame della riforma. Il progetto presentato dal Governo è stato fin dall'inizio blindato e imposto al Parlamento senza alcuna disponibilità all'ascolto e all'apertura nei confronti delle proposte

migliorative avanzate all'Associazione nazionale magistrati, dal Consiglio superiore della magistratura e dagli operatori del settore.

L'intero *iter* di esame è stato caratterizzato dall'evocazione del referendum costituzionale trasformato in una sorta di *redde rationem*, configurando così un pericoloso precedente.

Nel merito, la riforma risulta inutile, in quanto la separazione delle carriere è superata dalla sostanziale distinzione delle funzioni e dal numero estremamente ridotto di passaggi dalla funzione giudicante a quella requirente e viceversa. Non va poi dimenticato che, a seguito della riforma Cartabia, tali passaggi sono consentiti una sola volta nel corso della carriera e soltanto entro i primi 10 anni di attività professionale.

Altresì, i dati sulle assoluzioni e sui proscioglimenti dimostrano l'assenza di condizionamenti dei giudici da parte dei pubblici ministeri oltre all'assenza di condizionamento dei giudici d'appello da parte dei giudici di primo grado.

Non si capisce quindi quale sia l'effettiva utilità della riforma, dal momento che non si interviene sugli effettivi problemi, quali la durata dei processi, la digitalizzazione o la situazione incresciosa degli istituti di pena.

Inoltre, con una sorta di eterogenesi dei fini, si rischia di configurare un ordine dei pubblici ministeri più autonomo ed autoreferenziale e, quindi, privo di responsabilità.

La configurazione di due Consigli superiori della magistratura e dell'Alta Corte disciplinare rappresenta poi un impianto poco convincente e per nulla funzionale.

È evidente come la proposta in discussione, insieme ad altri provvedimenti portati avanti dalla maggioranza e dal Governo, come il premierato, la riforma della Corte dei conti e la riforma della Rai, rappresenti il tassello di un disegno complessivo in cui una concezione autoritaria della democrazia risulta ben lontana dal sistema democratico-liberale delineato dai Padri costituenti e caratterizzato da un insieme di pesi e contrappesi.

Rivendica, in conclusione, come il proprio gruppo non difenda lo *status quo* e sia consapevole dei problemi seri e strutturali della giustizia. Tuttavia, le riforme devono essere congegnate in funzione dell'interesse della collettività e non sulla base di una logica punitiva o di un approccio ideologico.

Imputa quindi alla coalizione di centrodestra la scelta di riaprire uno scontro di puro potere nei confronti della magistratura.

Pertanto, rivendica la contrarietà ad un progetto che separa la giustizia da quell'equilibrio tra i poteri delineato nella Carta costituzionale e preannuncia un forte impegno, finché possibile nel Parlamento e, in una seconda fase, nel Paese, per bloccare tale tentativo di modifica peggiorativa dell'assetto vigente.

La senatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) ritiene che il disegno di legge costituzionale in esame risulti coerente con i principi del giusto processo sanciti dall'articolo 111 della Costituzione.

Sottolinea quindi come il confronto democratico implichi anche una disponibilità all'ascolto e rivendica come la maggioranza abbia ascoltato le argomentazioni formulate dalle opposizioni.

Purtroppo, constata con rammarico come tali argomentazioni siano sempre state improntate ad un atteggiamento di chiusura.

Evidenzia, quindi, come la proposta sulla separazione delle carriere non sia soltanto una battaglia di Forza Italia e del presidente Berlusconi, ma rappresenti anche una battaglia storica di figure politiche, come Giuliano Vassalli, appartenenti ad un'altra tradizione.

Nel ricollegarsi alle considerazioni svolte in Assemblea in sede di prima deliberazione, dal presidente Pera, evidenzia come la subordinazione dei pubblici ministeri all'Esecutivo non sia assolutamente contemplata dal progetto di riforma né siano previsti pubblici ministeri dotati di poteri strabordanti.

Il disegno di legge in esame propone esclusivamente la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti e il tentativo di superare la logica correntizia.

Ricorda poi come i due Consigli superiori della magistratura giudicante e inquirente saranno entrambi presieduti dal presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda le critiche formulate dalle opposizioni circa le presunte forzature imposte dal centrodestra attraverso voti a maggioranza, sottolinea come tale circostanza sia anche dovuta all'atteggiamento di chiusura delle opposizioni e alla difficoltà nel confronto con le esigenze delle riforme e del cambiamento indispensabili per favorire la crescita e la competitività del Paese.

Ciò è testimoniato anche dall'approccio seguito in sede di esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata, per il quale si è gridato allo scandalo, ma che è comunque servito ai fini della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire sull'intero territorio nazionale.

Da ultimo, a fronte dei dati molto deludenti sulla parità di genere nella magistratura, testimoniati dal fatto che attualmente circa il 71 per cento delle funzioni direttive è ricoperto da uomini, auspica che il meccanismo del sorteggio possa quantomeno favorire il raggiungimento dell'obiettivo della parità di genere.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) ribadisce come la proposta di revisione costituzionale in oggetto non affronti minimamente i problemi dei cittadini e non migliori la situazione del sistema giudiziario.

Come più volte evidenziato, la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti rappresenta un falso problema, dimostrato dal numero già oggi estremamente ridotto di passaggi da una funzione all'altra.

La separazione delle carriere rischia quindi di condurre i pubblici ministeri sotto il potere direttivo del Governo, allentando le garanzie previste dall'ordinamento a tutela dei diritti di difesa degli indagati e degli imputati.

Mancano del tutto le misure necessarie in termini di incremento delle risorse umane, finanziarie e strumentali e di digitalizzazione.

In conclusione, ribadisce la totale contrarietà della propria parte politica al progetto in esame e preannuncia un impegno in tal senso in occasione della consultazione referendaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2025
396^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 18,20

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato, in sede di prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in sede di seconda deliberazione dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

La senatrice [ZAMPA](#) (PD-IDP) interviene in discussione generale, per ribadire il netto dissenso della propria parte politica rispetto al disegno di legge di revisione costituzionale in esame, per ragioni sia di metodo che di merito.

Per quanto riguarda il metodo, nessuno degli emendamenti presentati dalle opposizioni con spirito costruttivo è stato accolto, a testimonianza dell'assoluta indisponibilità all'ascolto da parte della maggioranza e della mortificazione del ruolo istituzionale del Parlamento. Le modalità adottate per l'esame di questo disegno di legge non risultano quindi degne di una modifica costituzionale di tale rilevanza.

Nel merito, il dissenso del gruppo del Partito democratico è profondo, in quanto la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti rappresenta una scelta foriera di gravi conseguenze. Infatti, viene spezzata l'unità della giurisdizione e, nel lungo periodo, il pubblico ministero sarà subordinato al potere politico. La riforma proposta non comporta quindi un miglioramento dei diritti dei cittadini e della situazione del sistema giudiziario.

Altresì, la divisione in due del CSM e il relativo indebolimento rappresentano l'opposto rispetto al principio di autogoverno della magistratura.

Ricorda come tutte le proposte migliorative siano state sistematicamente respinte, a partire dalla previsione di una riunione annuale dei due Consigli superiori della magistratura e di un richiamo ai principi della Convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo.

Pertanto, la riforma costituzionale proposta risulta in realtà imposta da una sola parte politica e, come riconosciuto dallo stesso ministro Nordio, non migliorerà il sistema giudiziario, dal momento che non sono affrontate le questioni della lunghezza dei procedimenti, della digitalizzazione, della carenza di risorse e, tra l'altro, del destino dei lavoratori precari assunti per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Ribadisce quindi un profondo dissenso e la volontà di non arrendersi all'idea per cui la Costituzione rappresenti un terreno di conquista della maggioranza.

In conclusione, rivendica l'intendimento della propria parte politica di difendere, anche nel corso della campagna referendaria, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, nonché la centralità del Parlamento.

La senatrice [TAJANI](#) (PD-IDP) osserva come, giunti alla conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di revisione costituzionale, la maggioranza e il Governo non abbiano sentito la necessità di accogliere neanche la minima proposta modificativa. L'*iter* del disegno di legge si caratterizza, quindi, per una scarsa partecipazione del Parlamento, oltre che per l'impossibilità della società civile di svolgere il ruolo di pungolo e di miglioramento della produzione legislativa.

La separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti non concorre a migliorare la qualità della giurisdizione, in quanto contribuisce a fare dei pubblici ministeri un corpo separato e autoreferenziale, spezzando l'unitarietà della cultura della giurisdizione e del contraddittorio. Ne consegue, quindi, anche un indebolimento delle garanzie dei cittadini.

Altresì, lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura priva i magistrati di una sede unitaria di confronto e aumenta il rischio di autoreferenzialità dei singoli corpi giurisdizionali, oltre a negare il principio di autogoverno.

Peraltro, il ricorso al meccanismo del sorteggio risulta inidoneo a contemplare le ragioni dell'equilibrio di genere e del pluralismo territoriale e culturale.

Non dispera comunque in una resipiscenza finale e spera di non dover sottolineare come, da parte del Governo e della maggioranza, ci si limiti a risolvere i problemi della giustizia soltanto attraverso la riforma in esame, senza invece affrontare i problemi rappresentati dalla dilatazione dei tempi dei procedimenti, dalla carenza di risorse, dalla digitalizzazione e dall'informatizzazione.

La riforma proposta dal centrodestra rischia, inoltre, di condurre ad una eterogenesi dei fini e sembra rispondere non tanto alle esigenze di un equilibrio tra i poteri, quanto a quelle di un equilibrio politico tra le diverse componenti della maggioranza.

In conclusione, rivendica l'impegno del proprio partito anche in vista della consultazione referendaria.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) rammenta come il proprio gruppo, attraverso il massimo rigore possibile, abbia cercato di argomentare le

ragioni alla base della contrarietà al progetto di revisione costituzionale in esame, anche al fine di evitare al Parlamento l'umiliazione imposta dal ministro Nordio, quando, al principio dell'*iter* parlamentare, ha chiesto alle Camere di approvare la proposta del Governo senza alcuna modifica. Purtroppo, la maggioranza ha assecondato i desideri del Ministro e non ha avvertito l'esigenza di riaffermare il proprio ruolo.

Peraltro, tutti i soggetti ascoltati nel corso delle audizioni hanno rilevato come la riforma in esame non migliori la qualità e i problemi della giustizia.

Per quanto riguarda poi la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti, a legislazione vigente è prevista la distinzione delle funzioni, con la possibilità del passaggio una sola volta nel corso della vita professionale dalla funzione giudicante a quella requirente e viceversa, peraltro subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni. Non è un caso quindi se tale possibilità viene attualmente utilizzata soltanto dallo 0,48% dei magistrati.

Andrebbe piuttosto spiegato, da parte della maggioranza del Governo, per quale motivo si voglia impedire anche questo unico passaggio tra funzioni, tanto più se si considera che i dati statistici smentiscono le argomentazioni sul presunto condizionamento dei giudici da parte dei pubblici ministeri.

Purtroppo, la vera motivazione alla base della proposta di riforma risiede nella contrapposizione con la magistratura. D'altra parte, la separazione delle carriere, lo sdoppiamento del CSM e il ricorso al meccanismo del sorteggio concorrono ad allontanare i pubblici ministeri dalla cultura della giurisdizione, sottoponendoli alla logica della mera accusa.

È evidente come la riforma del centrodestra tradisca un'insofferenza e un'ostilità verso ogni limite e verso ogni articolazione dello Stato volta a far valere tali limiti.

Sono sintomatiche di tale atteggiamento le parole pronunciate dal Vicepresidente del Consiglio, senatore Salvini, all'indomani della pronuncia con cui si è imposto il rientro in Italia degli immigrati regolari trasferiti nei centri in Albania. In tale occasione, il Vicepresidente del Consiglio dichiarò inaccettabile il fatto che un magistrato non eletto potesse vanificare la scelta di una maggioranza democraticamente eletta. Tale affermazione dimostra come il centrodestra stia veicolando una versione autoritaria della democrazia, in cui la maggioranza del momento rivendica il diritto di poter decidere su tutto e senza confronto.

In conclusione, ritiene che questa sia la vera anima e la vera *ratio* di una riforma del tutto sconclusionata, che si spera venga respinta dai cittadini con il referendum.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI) evidenzia come il proprio Gruppo condivida lo spirito di una riforma costituzionale che va a completare la modifica, in senso accusatorio, del codice di procedura penale, adottata nel 1988 con la riforma "Vassalli -Pisapia".

Infatti, la trasformazione del rito inquisitorio in rito accusatorio aveva come conseguenza naturale la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti, al fine di garantire la terzietà del giudice e la parità tra accusa e difesa nel processo. D'altra parte, il rito processuale inquisitorio rappresentava il retaggio di un assetto autoritario e risultava poco compatibile con un sistema processuale fondato sulle garanzie.

Relativamente alle argomentazioni delle opposizioni, osserva come la terzietà del giudice e la parità delle parti processuali non possano essere assicurate soltanto dalla riforma Cartabia sulla distinzione delle funzioni, trattandosi, in quest'ultimo caso, di una fonte di legge ordinaria soggetta all'indirizzo politico di Governo e inidonea a garantire la completa implementazione dei principi del giusto processo.

Altresì, nessun esponente della maggioranza ha mai sostenuto che con la riforma costituzionale in esame verranno risolti i problemi della lentezza dei procedimenti o della carenza di risorse, in quanto si agisce su piani diversi. La riforma costituzionale in esame è finalizzata a dare una piena implementazione ai principi del giusto processo, mentre i problemi relativi all'organizzazione della giustizia sono già affrontati dal Governo e dalla maggioranza attraverso altre misure legislative di rango ordinario.

Altresì, in un contesto di sistema accusatorio compiuto, non si ravvisano problemi circa il fatto che si venga a istituire un CSM dei magistrati giudicanti e uno dei magistrati inquirenti, fermo restando che non è prevista in alcun modo la subordinazione dei pubblici ministeri al potere esecutivo.

Si sofferma quindi sulle diverse concezioni di politica giudiziaria emerse nel corso dei lavori dell'Assemblea Costituente, laddove il segretario del Partito comunista Palmiro Togliatti proponeva di attribuire la presidenza del CSM al Ministro della giustizia, mentre il Fronte dell'Uomo Qualunque proponeva, addirittura, l'abolizione del Ministero della giustizia. Con questa proposta di riforma, la maggioranza sostiene invece l'autonomia e l'indipendenza sia della magistratura giudicante sia di quella inquirente.

Infine, il meccanismo del sorteggio per la selezione dei componenti dei CSM risulta necessario e funzionale a superare le degenerazioni correntizie. Infatti, le correnti rivestono piena legittimità, in quanto espressione di un dibattito e di un pluralismo culturale, ma non possono degenerare in cordate volte a condizionare i percorsi di carriera dei magistrati. La formula di selezione individuata dalla riforma garantisce, quindi, a tutti i magistrati, di poter esercitare il proprio ruolo istituzionale.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), ricollegandosi all'intervento svolto dal senatore De Priamo, si vede rafforzato nel convincimento per cui la riforma costituzionale in oggetto non contribuisce, in alcun modo, a migliorare la giustizia e a risolvere i problemi dei cittadini nel rapporto con il sistema giudiziario.

L'unica finalità della proposta di revisione consiste nel mettere in discussione il ruolo di garanzia e di terzietà della magistratura.

Si è quindi in presenza di un'operazione politica che non affronta i problemi reali, come la carenza di risorse umane, finanziarie e strumentali, la stabilizzazione del personale amministrativo precario, l'informatizzazione e la digitalizzazione.

Peraltro, ogni volta che le opposizioni reiterano tali richieste, la maggioranza e il Governo accampano la scusa della carenza di risorse che, però, sono prontamente individuate quando si tratta di incrementare le spese militari.

È evidente, quindi, che la scelta politica consiste nel delegittimare la magistratura e indebolire il potere giudiziario, cercando di attrarre su tale obiettivo il consenso dei cittadini.

D'altra parte, l'obiettivo finale è poi quello di porre la magistratura sotto le direttive del potere esecutivo e di chi è legittimato dal voto popolare. Non a caso, nel corso dell'esame in prima deliberazione presso la Camera dei deputati, la maggioranza ha respinto un ordine del giorno che impegnava il Governo a non porre in futuro i pubblici ministeri sotto le direttive del Governo e a non modificare l'articolo 109 della Costituzione, in base al quale l'autorità giudiziaria dispone direttamente della politica giudiziaria.

Il rischio insito nella proposta di revisione della maggioranza è quello di una giustizia classista in cui le garanzie di difesa saranno assicurate soltanto alle fasce più abbienti.

Ribadisce come la propria visione sia invece del tutto opposta e tesa a tutelare l'autonomia e l'indipendenza dell'intera magistratura.

Nel rilevare poi come la previsione di due CSM rischi di condurre ad un corto circuito in caso di conflitto, auspica che il popolo italiano, con il referendum, respinga la modifica proposta dal Governo e mantenga l'assetto costituzionale vigente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,25.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2025

398^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(1353-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 15 ottobre.

Il senatore LOSACCO (PD-IDP), intervenendo in discussione generale, evidenzia come il provvedimento in esame rappresenti non una semplice revisione tecnica della Costituzione, bensì una profonda alterazione dell'assetto istituzionale delineato dalla Carta costituzionale.

Infatti, dietro la retorica del giusto processo, si finisce per rafforzare e rendere predominante il ruolo della pubblica accusa. Al riguardo, ricorda come, a legislazione vigente, il pubblico ministero non debba essere preposto esclusivamente alla ricerca della sentenza di condanna, ma compiere un'indagine a 360 gradi, raccogliendo anche elementi istruttori in favore dell'indagato. Inoltre, la terzietà del giudice è dimostrata dai fatti, tra cui i dati sulla percentuale delle assoluzioni.

Manifesta, quindi, il timore che, per effetto della riforma proposta dal Governo, un pubblico ministero separato dalla giurisdizione non sia in grado di mantenere lo stesso equilibrio, rischiando di degenerare in una logica poliziesca volta al raggiungimento esclusivo di una sentenza di condanna.

Tale torsione rischia, peraltro, di aggravarsi, a fronte della tendenza a costruire processi mediatici che spesso hanno sostituito il vero e proprio processo giudiziario.

Inoltre, negli altri Stati in cui è vigente la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura inquirente, il pubblico ministero è subordinato al potere esecutivo. Questa rischia di essere la prospettiva anche nel nostro Paese come, peraltro, ammesso dal sottosegretario Delmastro.

È quindi evidente come l'obiettivo autentico della proposta di revisione costituzionale avanzata dal Governo e dalla maggioranza consista nel superamento del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, consegnando al Governo il potere di definire i criteri di priorità per il perseguimento dei reati, focalizzandosi sui delitti della "piccola criminalità" e dimenticando invece i delitti più gravi commessi dai "colletti bianchi".

Ricorda poi come, a legislazione vigente, siano estremamente ridotti i passaggi di magistrati dalla funzione giudicante a quella requirente o viceversa.

La propria parte politica è quindi convinta che, per garantire l'equilibrio tra i poteri, occorre rafforzare la cultura giurisdizionale comune e investire sulla formazione, sulla riduzione dei tempi dei processi, sulla informatizzazione e sul miglioramento della situazione delle carceri.

Per tutte queste ragioni, ribadisce la ferma opposizione del Partito democratico al progetto di revisione costituzionale in esame e ai suoi criteri ispiratori.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP) conferma la netta contrarietà del Partito democratico al progetto di revisione costituzionale in esame, che reca elementi allarmanti per la tenuta del sistema dei pesi e contrappesi delineato dalla vigente Costituzione.

Una grave criticità consiste nello sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura in due organismi distinti, con la conseguenza di indebolire l'organo unitario e arrecare un *vulnus* all'equilibrio tra i poteri.

È questa una delle ragioni per le quali il Gruppo del Partito democratico ha adottato una linea di forte opposizione in Parlamento e, nel corso della prossima campagna referendaria, darà voce alle preoccupazioni emerse non solo dalle associazioni del mondo giuridico, ma anche dalle realtà della società civile.

La prossima settimana, nel corso dell'esame in Assemblea, i senatori del Partito democratico prenderanno quindi la parola per esprimere la loro forte contrarietà e, nei mesi successivi, proseguiranno una battaglia nel Paese per contrastare un disegno di legge che danneggia i capisaldi della democrazia liberale e rischia di avvicinare l'Italia agli altri esempi di democrazia autoritaria o di "democrazia" in cui la torsione illiberale ha iniziato a prendere piede attraverso l'attacco all'equilibrio dei poteri.

Rammenta poi che il disegno di legge di revisione costituzionale in esame è il primo nella legislatura ad arrivare al termine dell'*iter* parlamentare, ma si inserisce all'interno di un disegno più ampio portato avanti dalla destra e che include la proposta sul cosiddetto "premierato". Infatti il combinato disposto tra l'accentramento di poteri in capo al Presidente del Consiglio e l'indebolimento degli equilibri istituzionali rappresenta lo snaturamento del disegno delineato nella Carta costituzionale dai Padri costituenti.

La forte campagna di opposizione del Partito democratico trova quindi motivazione anche nell'esigenza di difendere la visione dei Costituenti.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale e ricorda che, nella seduta già convocata giovedì 23 ottobre alle 8,45, si terranno gli interventi di replica, per poi procedere con la votazione del mandato al relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO
STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA,
DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2025

401^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

[\(1353-B\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato, senza modificazioni, in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 ottobre.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, rinuncia all'intervento di replica, rinviando alle considerazioni svolte in occasione della prima lettura del provvedimento, nella seduta n. 298 dello scorso 25 marzo.

Il vice ministro SISTO, intervenendo in replica, tiene a precisare che - ferme restando le valutazioni sul merito della proposta di revisione, che si può condividere o meno - per quanto concerne il metodo, risulta pedissequamente rispettato l'articolo 138 della Carta costituzionale.

Infatti, la suddetta disposizione disciplina le modalità di revisione della Costituzione funzionali a permettere l'aggiornamento della Carta rispetto al mutamento dei tempi.

Altresì, l'articolo 138 prevede la possibilità di una pronuncia finale da parte del popolo sovrano attraverso il referendum.

Suscita quindi meraviglia il fatto che le stesse formazioni politiche che sostengono la necessità di rafforzare gli strumenti della democrazia partecipativa siano poi portatrici di un atteggiamento di ostracismo verso il meccanismo referendario.

Ritiene che la decisione del Parlamento di aderire alla proposta di revisione costituzionale avanzata dal Governo, senza apportarvi modifiche, rientri nella fisiologia democratica, in quanto non è previsto in alcun modo un obbligo per le Camere di modificare una proposta del Governo ritenuta condivisibile.

In conclusione, ribadisce la serenità dell'Esecutivo sia per quanto riguarda il metodo di esame seguito sia per quanto attiene al merito della proposta di revisione costituzionale.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) tiene a ringraziare il vice ministro Sisto per l'intervento di replica, osservando tuttavia come l'*excusatio non petita* del Governo rafforzi la preoccupazione del Gruppo del Partito democratico.

In effetti, il Governo è stato il vero *dominus* nell'esame di un progetto di revisione costituzionale su cui il Parlamento non è stato in grado di incidere minimamente.

Tuttavia, l'intervento del vice ministro non offre risposta all'interrogativo riguardante i benefici che dal progetto di riforma dovrebbero derivare per i cittadini, per la magistratura e per le esigenze del garantismo. Ritiene, quindi, che il Governo abbia violato palesemente il principio pattizio che rappresenta lo spirito dell'articolo 138 della Costituzione. In ossequio a tale principio, le norme costituzionali - ossia le cosiddette "regole del gioco" - devono essere definite di comune accordo.

Sicuramente l'articolo 138 prevede il ricorso al referendum, qualora non si raggiunga la maggioranza qualificata dei due terzi in entrambe le Camere, ma giungere alla consultazione referendaria, che comporterà inevitabilmente un vincitore e uno sconfitto, rappresenta già di per sé una lesione del principio pattizio. Pertanto, il ricorso al referendum costituzionale non può essere addotto come un mero strumento di democrazia, rappresentando piuttosto la conseguenza del fallimento dello spirito di compromesso che dovrebbe caratterizzare l'azione del legislatore costituzionale.

D'altra parte, la violazione dello spirito pattizio dell'articolo 138 è stata certificata fin dal subito dal primo intervento in Parlamento del Ministro della giustizia, che ha chiesto alle Camere di approvare un disegno di legge sostanzialmente blindato sul quale poi si sarebbero dovuti pronunciare i cittadini.

Evidenza, quindi, con dispiacere, come sia stata scelta fin dall'inizio la strada dell'appello strumentale al popolo.

Pertanto, ritiene che sia stata scritta una brutta pagina della storia repubblicana sia per ragioni di merito che per ragioni di metodo.

Si è venuto a configurare un cattivo precedente che d'ora innanzi legittimerà le maggioranze del momento a scrivere la propria parte di Costituzione, arrivando a scardinare ogni aspetto condiviso.

In conclusione, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, rilevando come la proposta di revisione costituzionale in esame rappresenti un duro attacco al principio pattizio alla base dell'articolo 138.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Giorgis circa il fallimento del principio democratico e l'assenza, nel corso dell'esame parlamentare, di ogni forma di dialogo.

D'altra parte, la maggioranza e il Governo avrebbero anche potuto mantenere fermo l'obiettivo della separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura inquirente, senza imporre una blindatura che ha impedito ai parlamentari di opposizione, ma anche a

quelli di maggioranza, di correggere pure gli aspetti di dettaglio, come la composizione dell'Alta Corte disciplinare o errori nella stesura formale delle disposizioni.

Pertanto, il dialogo presuppone la volontà di un confronto effettivo, mentre il ricorso al referendum costituzionale dovrebbe rappresentare un'ipotesi residuale.

Purtroppo, la pretesa del ministro Nordio di blindare il disegno di legge ha impedito la ricerca di soluzioni anche parzialmente condivise.

Per quanto attiene poi al merito, rileva come la maggior parte dei cittadini che si trovano a contatto con il sistema giudiziario ignori il tema della separazione delle carriere, a dimostrazione del fatto che il Governo ha predisposto la riforma come misura punitiva nei confronti della magistratura, mentre sia il potere legislativo che il potere esecutivo dovrebbero impegnarsi a risolvere i problemi dei cittadini.

I problemi della giustizia non sono infatti legati alla necessità di separare le carriere, considerato peraltro il numero estremamente ridotto di passaggi di magistrati dalla funzione giudicante a quella requirente o viceversa.

Ci si è quindi concentrati su una questione che non corrisponde alle reali esigenze dei cittadini, rappresentate da altre questioni, come la durata dei procedimenti civili e penali.

È mancata quindi la volontà di focalizzarsi sui problemi di carenza di organico, di ammodernamento dei procedimenti e di deflazione del contenzioso, ignorando, per esempio, le *best practice* adottate in altri ordinamenti, come quello spagnolo.

In conclusione, la proposta di revisione in esame rappresenta una brutta pagina della storia della democrazia parlamentare e rischia di ritorcersi contro le effettive esigenze dei cittadini e degli operatori del mondo giudiziario.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, riprendendo le argomentazioni svolte nel corso della discussione generale.

Nel sottolineare la rilevanza della proposta di revisione costituzionale in esame, condivide le argomentazioni svolte dal vice ministro Sisto in sede di replica e ricorda come tale riforma fosse prevista dal programma di centrodestra e sia convintamente appoggiata dalle forze della maggioranza.

La proposta di revisione rappresenta il completamento, a livello costituzionale, del principio della reale terzietà del giudice e della parità tra accusa e difesa.

Pertanto, la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri rappresenta il logico completamento della revisione in senso accusatorio del processo penale, a seguito del nuovo codice "Vassalli-Pisapia" del 1988.

Risulta apprezzabile pure la previsione del sorteggio come meccanismo per la selezione dei componenti dei Consigli Superiori delle magistrature

giudicanti e requirenti, in quanto tale strumento potrà porre rimedio alle degenerazioni del correntismo, che hanno comportato effetti molto negativi.

Ringrazia il presidente Balboni per aver garantito un dibattito in cui tutte le parti politiche hanno potuto esprimere il proprio punto di vista e il vice ministro Sisto per la costante presenza ai lavori della Commissione.

Nel ribadire il favore del proprio Gruppo verso la proposta di riforma, riconosce che sarebbe stato auspicabile un accordo a larga maggioranza, ma constata come la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura inquirente sia evidentemente un tema sul quale l'accordo o il disaccordo risultano netti e, in tali casi, non può considerarsi negativo il ricorso all'istituto referendario previsto dall'articolo 138 della Costituzione, per consentire al corpo elettorale di confermare o respingere una proposta riforma della Carta costituzionale.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE), ricollegandosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale, annuncia il proprio voto di astensione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce quindi al relatore, senatore [BALBONI](#) (FdI), il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge costituzionale in esame, per l'approvazione del Senato in seconda deliberazione, autorizzandolo altresì a chiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 9,50.